

**INTERVENTO SSSD SEN. ISABELLA RAUTI
COMMEMORAZIONE IN RICORDO DELL'AMBASCIATORE
LUCA ATTANASIO, DEL CARABINIERE SCELTO VITTORIO
IACOVACCI E DELL'AUTISTA MUSTAPHA MILAMBO**

Roma, 25 febbraio 2025

Porgo a tutti i presenti il saluto del Ministro della Difesa On. Guido

Crosetto che mi ha delegato a rappresentarlo.

Saluto e ringrazio:

- il Presidente della Camera dei Deputati, **On. Lorenzo Fontana**
- il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Prof. Giuseppe Valditara**
- il Ministro della Salute, **Prof. Orazio Schillaci**

Uno saluto particolare alla **Sig.ra Zakia Seddiki Attanasio, che dopo la**

perdita del marito ha continuato come Fondazione Mama Sofia – nata già

come associazione nel 2017 – la sua opera di solidarietà e il suo impegno

sociale. La passione per i temi civili ed i diritti umani è stata la base del loro

matrimonio e Le voglio esprimere – da donna a donna – il più sentito

riconoscimento per aver elaborato il lutto che l'ha colpita attraverso l'amore per il prossimo e l'aiuto per gli altri.

Oggi rendiamo omaggio alla memoria **dell'Ambasciatore Luca Attanasio¹, del Carabiniere Scelto Vittorio Iacovacci² e dell'autista Mustapha Milambo**, vittime di un vile attentato avvenuto a Goma, in Congo, nella provincia di Kivu, il 22 febbraio 2021.

Il loro sacrificio ci ricorda i pericoli che affronta chi serve il nostro Paese e si impegna per promuovere la pace nel mondo. La loro morte si aggiunge a una lunga lista di tragici eventi che hanno segnato la storia della presenza italiana in Congo. E sento il dovere di ricordare l'eccidio di Kindù con i 13

¹ Insignito della **Gran Croce d'Onore dell'Ordine della Stella d'Italia** il 02/12/2021.

² **Medaglia d'oro al valor militare** «Addetto a Reggimento Carabinieri, in servizio di protezione ad Ambasciatore italiano impegnato in missione umanitaria in area caratterizzata da intensa conflittualità, ne garantiva, con freddezza e ferma determinazione, l'incolumità durante il violento tentativo di sequestro ad opera di un commando armato. Nelle successive concitate fasi del conflitto a fuoco tra i rapitori e le forze di sicurezza locali, nel frattempo sopraggiunte, proseguiva, sprezzante dell'imminente pericolo, la coraggiosa azione di protezione dell'autorità. Nel corso dell'ultimo impavido tentativo di mettere in salvo il diplomatico, fattogli scudo con il proprio corpo, veniva colpito a morte, decedendo sul campo. Fulgido esempio di elette virtù militari e altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio. Goma (Repubblica Democratica del Congo), 22 febbraio 2021»

aviatori dell'Aeronautica Militare³ trucidati l'11 novembre del 1961, mentre erano impegnati nella missione di pace delle Nazioni Unite in Congo.

Queste storie ci ricordano, nella maniera più crudele, quanto alto sia il prezzo che a volte si paga per costruire la pace e garantire la stabilità.

Nessun sacrificio può essere dimenticato e non sarà dimenticato quello degli uomini che ricordiamo oggi. Erano in missione per il Programma Alimentare Mondiale (PAM) dell'ONU, impegnati a portare aiuti a chi ne aveva più bisogno.

Tre uomini, tre ruoli lontani tra loro, tre storie diverse ma con un comune destino ed una stessa missione: fare ognuno la propria parte, il proprio dovere per migliorare il mondo.

³ **Riferimento alla missione dell'Aeronautica Militare del 1961**

L'eccidio di Kindu è un tragico episodio avvenuto l'11 novembre 1961 durante la crisi del Congo. In quella data, tredici aviatori italiani dell'Aeronautica Militare, appartenenti alla 46ª Aerobrigata di Pisa e impegnati in una missione di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, furono barbaramente uccisi a Kindu, nell'ex Congo Belga.

La Repubblica Democratica del Congo è una terra di straordinaria bellezza e ricchezza culturale, ma anche purtroppo di sofferenze. Da decenni il Paese è segnato da conflitti, instabilità politica e crisi umanitarie.

Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo si trovavano lì per una missione di speranza.

Quel giorno erano in viaggio per visitare un progetto umanitario destinato alle comunità locali. Il loro lavoro era volto a costruire ponti, promuovere il dialogo e alleviare le sofferenze. E' stato colpito chi si adoperava per il bene altrui.

Luca Attanasio non era solo un ambasciatore, ma un uomo che credeva nella diplomazia come strumento di pace e cooperazione, sempre vicino alle persone, con umanità e dedizione, riuscendo ad unire l'impegno istituzionale a una profonda sensibilità umana.

Vittorio Iacovacci era un servitore dello Stato, esempio di sacrificio e dedizione, che ha dato la vita restando fedele al giuramento prestato ed all'impegno preso, quello di proteggere chi gli era stato affidato.

Il suo sacrificio è testimonianza e simbolo del ruolo delle Forze Armate nelle missioni all'estero, dove il lavoro dei nostri uomini e donne in uniforme è fondamentale – e non sempre adeguatamente conosciuto - per garantire la sicurezza non soltanto dei rappresentanti dello Stato ma di tutti coloro che operano in quell'area e soprattutto della popolazione civile locale.

Mustapha Milambo, con il suo lavoro quotidiano, contribuiva al funzionamento di una missione umanitaria essenziale, con la dedizione di chi opera sul campo, con umiltà e determinazione.

Il loro sacrificio ci ricorda che il servizio alle Istituzioni e alla comunità internazionale non è un concetto astratto, ma un impegno quotidiano che richiede coraggio, responsabilità e dedizione assoluta.

Le donne e gli uomini in uniforme, i diplomatici e gli operatori umanitari lavorano, quasi sempre, lontano dalle luci dei riflettori, in contesti difficili, talvolta estremi e sono costruttori di pace, favoriscono il dialogo e la stabilità. Si adoperano sul campo per garantire la sicurezza, perché senza sicurezza non può esserci libertà e senza libertà non può esserci speranza di futuro.

L'Italia è da sempre impegnata in tutte le missioni di pace e di stabilità per promuovere il dialogo e la solidarietà e la ricostruzione post conflict, per favorire la resilienza, per abbattere muri e costruire ponti.

È nostro dovere onorare il sacrificio di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo, non solo mantenendo viva la memoria, ma con l'azione e con l'impegno politico ed istituzionale per la giustizia, la sicurezza internazionale, il bene comune.

Nel quarto anniversario della loro scomparsa esprimo a nome della Difesa e mio personale la più sentita vicinanza ai loro affetti più cari ed alle Istituzioni che rappresentano e con questo sentimento rinnoviamo l'impegno ad onorare la loro memoria e a proseguire l'impegno italiano di pace e sicurezza; di portare aiuto ai più deboli; di sostenere la cooperazione internazionale; missioni concrete che ci legano a doveri precisi.

Con il nostro operato dobbiamo essere all'altezza del loro sacrificio e di quello di tutti coloro che hanno dato la vita per servire il loro Paese e difendere un futuro di speranza in luoghi di disperazione e di rassegnazione.

Lo dobbiamo a loro e lo dobbiamo a chi verrà dopo di noi.